

# LA TERRA

Giornale settimanale socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo  
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L.3,00 - Semestre 1,50 - Trimestre 1,00  
- Estero il doppio -

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI.

## Il colossale sciopero DELLA SVEZIA

Accennammo in uno degli ultimi numeri fuggacemente a questo colossale sciopero che è il più grande di quanti fino ad ora ne vennero proclamati.

Quali le sue cause?

Le solite: la prepotenza padronale, e la rottura dei patti concordati in quanto si voleva togliere alla classe lavoratrice quanto essa e per mercedi e per orario di lavoro aveva già conseguito.

Perchè, malgrado le artificiose affermazioni degli organi padronali, questo è risultato indubbio, che lo sciopero fu proclamato in seguito ad una *seconda serrata* dei padroni, i quali volevano annientare le conquiste già ottenute da quel proletariato e fiaccare o diminuire la potenza dei sindacati operai.

La classe lavoratrice svedese partecipando a questa lotta gigantesca, che viene condotta con meravigliosa disciplina e solidarietà esemplare, non ha udito, come spesso avviene da noi, alla semplice vampata dell'entusiasmo momentaneo, ma dopo aver bene calcolato tutti gli ostacoli e misurato i pericoli di una sconfitta; e dopo aver valutato tutta la forza formidabile di cui dispone la borghesia industriale.

Gli operai della Svezia sanno che il capitalismo industriale, che è potentemente coalizzato, è ricorso per la seconda volta in breve tempo all'arma terribile del *lock-out* allo scopo di debellare le forze che fanno capo ai sindacati di mestiere, per poter mediante un sensibile ribasso di salari ed un rincarimento degli orari, rifarsi, sulla pelle dei lavoratori, dei danni della crisi industriale.

A questo audace tentativo dei padroni la fiorente organizzazione dei sindacati operai, forte di 250.000 iscritti, non poteva certo rispondere con un contegno passivo, o rinunziare generosamente alle conquiste conseguite dopo 25 anni di sacrifici e di lotte; perciò prima di cedere alla potenza capitalistica, ha deciso di porre mano a sua volta al mezzo estremo dello sciopero generale ed impegnarsi in una guerra ad oltranza.

\*\*

Ed oggi, a quanto risulta dalla stampa non venduta, lo scio-

pero continua e di esso speriamo di avere presto dirette notizie precise.

E' ben vero che qualche giornale ha affermata la sua fine, ma esso invece perdura formidabile, sostenuto dalla fede incrollabile nel finale trionfo e dallo aiuto fraterno dei proletari di tutto il mondo, tantochè la stessa statistica governativa ufficiale ha dovuto constatare che il numero degli scioperanti permane quasi inalterato.

E se contrarie notizie vennero diffuse ciò avvenne perchè nella ultima riunione del Comitato padronale, uno dei più arrabbiati partigiani della resistenza padronale, ha vivamente insistito « sullo interesse di far pubblicare per mezzo delle Agenzie delle informazioni utili... Le Agenzie gli hanno subito aperto il credito, ed è dal Comitato industriale che emanano le notizie comunicate alla stampa di tutto il mondo e i manifesti bugiardi affissi per le vie di Stoccolma allo scopo di gettare il dubbio e lo scoraggiamento nelle file degli scioperanti.

\*\*

Sono ben 350.000 operai che hanno abbandonato il lavoro, una moltitudine enorme, ove si pensi che la Svezia conta soltanto poco più di cinque milioni di abitanti.

E l'aiuto agli scioperanti viene fornito da tutto il proletariato mondiale, e lo stesso esercito svedese vi concorre in larga parte, tanto è giusto il movimento e triste la condotta dei padroni.

Auguriamo coi socialisti di tutto il mondo che questo moto concorde ed entusiasta riesca vittorioso: comunque esso non può che essere novella riprova della necessità dell'organizzazione proletaria per vincere e debellare la prepotenza capitalistica che — uguale dappertutto — tenta di togliere in Svezia come l'anno decorso a Parma, quelli stessi miglioramenti economici che le erano stati strappati.

*Il giornale dei preti — sempre uguale a se stesso — proclama fin dalla scorsa settimana la fine dello sciopero e irride allo sciopero stesso.*

*Finora non abbiamo letto su questo foglio della sacristia apuana che un solo movimento operaio — uno solo — sia stato a suo avviso giustificato: gli operai hanno sempre torto e i padroni sempre ragione....*

*Non facciamo commenti: ci limitiamo a rilevare il fatto.*

## Il militarismo e l'Inghilterra.

Durante la recente discussione alla Camera Italiana per l'aumento del bilancio della guerra — scrive Mario Borsa da Londra in una corrispondenza al *Secolo* — uno degli argomenti più comuni dei nostri oratori e scrittori militaristi era preso al di qua della Manica. « E' mai possibile — essi dicevano — che i nostri radicali e socialisti siano così ciechi alla necessità di avere un forte esercito, quando perfino la loro Inghilterra, l'Inghilterra del loro cuore, si prepara a fare il sacrificio? L'Inghilterra ha fatto senza fin qui del servizio militare obbligatorio, non ne ha mai voluto sapere della coscrizione, ha creduto di poter tirare avanti colla sola flotta, ma adesso ha dovuto ricredersi, e adesso comprende anch'essa la necessità di avere non dei mercenari, ma un forte esercito nazionale, composto di cittadini di ogni classe. E non è questa una lezione? »

Rispondiamo di no. Rispondiamo di no senza discutere; non perchè sia o non sia una lezione, ma semplicemente perchè non è un fatto....

Contrariamente alle facili previsioni dei militaristi italiani, la coscrizione in Inghilterra non verrà probabilmente mai.

E' incredibile come Pagitazione militarista inglese sia superficiale e artificiale. Essa non ha fatto menomamente breccia nella popolazione. Il sentimento fondamentale del paese vi è assolutamente ostile e irconciliabile.

Poco tempo fa lord Roberts ha presentato alla Camera dei Lords il *bill* per la formazione d'un esercito nazionale di 1000000 di uomini col servizio obbligatorio.

Si trattava di una proposta modestissima, tanto per la spesa (di circa cento milioni) come per le condizioni (il servizio sarebbe universale, ma limitato a quattro mesi). Tuttavia il *bill* non è preso sul serio ed è stato combattuto dal duca di Northumberland, che è un unionista, cioè dello stesso partito di lord Roberts.

## L'incontro tra sovrani.

Ora che pare fissato che l'incontro fra il nostro re e lo czar avrà luogo in mare, diventano d'attualità grandissima questi versi romaneschi di Trilussa:

Bandiere e banderole  
Penne e pennacchi ar vento  
Un luccichio d'argento  
De bajonette ar sole,  
E in mezzo a le fanfare  
Spara er cannone e pare  
Che t'aribombi drento!  
Ched'è? Chi se festeggia?  
E' un Re che in mezzo ar mare  
Su la fregata reggia  
Riceve un atro Re.  
Ecco che se l'abbraccia,  
Ecco che lo sbaciucchia,  
Zitti, ch'adesso parleno:  
— Stai bene? Grazie, e te?  
E la regina? — Allatta.  
— E principino? — Sucechia.  
— Er popolo? — Se gratta.  
— E er resto?..... — Va da sè....  
— Benissimo! — Benone!  
— La patria sta tranquilla,  
— Annamo a colazione. —  
E er popolo lontano  
Rimasto sulla riva  
Magna le nocchie e strilla:  
— Evviva, evviva, evviva....  
E guarda la fregata  
Sul mare che sfavilla....

## La conquista delle vie dell'aria e le sue conseguenze.

Il *record* stabilito al circuito aereo-nautico di Reims da Farman, il quale ha volato col suo biplano per lo spazio di tre ore, percorrendo 180 chilometri è l'affermazione definitiva della conquista dell'aria. Ormai nessun dubbio è più possibile di fronte alla constatazione di fatto che l'aeroplano, magari a tappe di 180 chilometri può giungere a qualsiasi punto della terra. Ed appena propagata ai quattro venti la notizia si è andato maggiormente accentuando quel movimento che io, da queste colonne avevo segnalato, la preoccupazione cioè di affrettarsi ad utilizzare largamente il nuovo mezzo di locomozione come strumento di guerra.

Il telegrafo infatti ha annunciato da Roma che la commissione aeronautica italiana, allo scopo di promuovere ed appoggiare ogni più rapido progresso della scienza aeronautica e ogni più rapido sviluppo delle costruzioni aeronautiche, ha inviato a tutti i senatori e deputati una circolare, la quale, dopo aver ricordato come in Francia, in Germania, in Inghilterra ed in Austria-Ungheria si siano costituite potenti leghe nazionali per dare incremento all'aeronautica, fa appello perchè anche in Italia si costituisca un comitato parlamentare che non solo accordi benevola attenzione e appoggi la commissione aeronautica stessa, ma interessi altresì il parlamento a provvide disposizioni legislative che favoriscano lo sviluppo del movimento aeronautico e delle industrie nazionali inerenti.

La circolare ricorda infine come l'Italia, per la sua speciale condizione di confini e di coste data dal suo sviluppo peninsulare, non solo ha bisogno di fare immediato ricorso all'aeronautica per una pronta sistemazione potenziale ed economica insieme della sua difesa militare, ma ha convenienza grande a promuovere e usufruire ogni iniziativa sportiva e di trasporto applicante all'aeronautica, poichè tali iniziative torneranno di grande ausilio alla difesa e di grande beneficio economico alla nazione.

\*\*

Ma dato l'indirizzo deplorabile assunto in questo senso dalle nazioni, è inutile insistere su questo argomento. Io voglio occuparmi invece di un altro lato della questione, per il quale, se non si provvede in tempo, sono da prevedersi dei mali ben più gravi che quelli dell'aumento degli armamenti. Giacchè se questi si risolvono nello smungero sempre più le tasche dei contribuenti per mantenere la cosiddetta pace armata, gli altri dei quali voglio discorrere deriverebbero proprio dalla guerra e da una guerra tanto più accanita in quanto che provocata dall'avidità di conquista e di dominio. Ed è strano ed anche doloroso constatare come nessuno, anche fra quelli che ne avrebbero avuto il dovere, abbia pensato finora a questa conseguenza immediata che si avrà dalla conquista dell'aria.

Io ho già sollevato tale questione, ma siccome essa è di sommo interesse per tutte le nazioni, mi pare non solo utile, ma necessario ritornarci sopra, perchè senza

farsi illusioni, la possibilità di viaggiare per le vie dell'aria, invece di contribuire efficacemente alla realizzazione completa di quel nobile sogno che è l'affratellamento universale, invece di arrecare un grande beneficio economico dando impulso a nuove forme di industria, come molti, con facile entusiasmo hanno creduto, determinerà dei conflitti di interessi, non appena, lasciando i circuiti a percorso determinato e limitato, gli aeroplani e i dirigibili si slanceranno liberamente per le vie dei cieli.

Come si sa vi sono ancora molti luoghi sulla nostra terra, nei quali l'uomo, malgrado il fascino esercitato su lui dall'ignoto, malgrado gli stimoli potenti dell'ambizione, malgrado la sua tenacia nel replicare, senza mai lasciarsi scoraggiare dalla invincibilità degli ostacoli, sforzi meravigliosi addirittura di resistenza e di audacia, non è mai riuscito a giungere.

I due poli, l'interno dell'Australia, immense regioni dell'Africa, dell'Asia e dell'America, rappresentano fino ad oggi, ancora delle incognite per l'uomo. Le immense foreste inestricabili, alcune catene altissime di montagne, le insidie dei popoli selvaggi, i rigori del clima insolito, le grandi distese di ghiacci insospitati gli hanno opposto delle barriere che egli non è mai riuscito a superare anche a prezzo della vita.

Nelle vie dell'aria queste barriere non esistono; l'aeroplano supererà le alte montagne, volerà al disopra delle foreste e delle pianure dei ghiacci insospitati, sfiderà le insidie dei popoli selvaggi e i rigori del clima e giungerà dovunque. Anche se la provvista di combustibile, per ragioni di limitazioni di peso non potrà superare la quantità sufficiente a percorrere 180 chilometri, da una parte si troverà modo di percorrere tale distanza in un tempo minore di tre ore e dall'altra non sarà difficile, a mezzo d'aeroplano stesso, stabilire opportunamente dei posti di rifornimento lungo il percorso che si vuol compiere. E' sicuro dunque, ormai, che in un tempo più o meno vicino, l'uomo andrà liberamente dovunque, conoscerà finalmente i luoghi rimasti per tanto tempo misteriosi. E in queste sue visite troverà certamente terre feconde e promettenti di ricchezza, popolazioni che pur essendo selvaggio possano avere dei contatti con i popoli civili. Così, mentre la geografia del nostro globo diventerà completa in tutte quante le sue varie branche, verranno a crearsi nuove e potenti ragioni di serii conflitti fra i vari popoli.

Tutte le nazioni, quale più e quale meno, si trovano attualmente, per un complesso di circostanze che non è qui il caso di esaminare, in condizioni economiche che non sono molto felici. E' perciò grande, per ognuna di esse, la necessità di crearsi nuovi sbocchi commerciali, di avviare le proprie correnti migratorie in luoghi che possano offrire ad esse vita prospera nell'interesse degli emigranti stessi e specialmente in quelle della madre patria. Si può quindi facilmente prevedere fino da questo momento che le nuove terre feconde che potrebbero eventualmente venire scoperte; formeranno oggetto di possesso ardentemente desiderato; si può esser certi che ogni nazione cercherà di essere la prima a penetrare presso i popoli di cui i viaggi aerei riveleranno l'esistenza, più che per incivilirli, come ordinariamente si dice, per intavolare con essi delle relazioni commerciali, per collocare vantaggiosamente i prodotti delle proprie industrie. Ognuno ricorderà quale potente impulso ebbe la Spagna dal possesso delle nuove terre dell'America, scoperte dallo ardimento dei nostri navigatori del mare, ognuna cercherà di rinnovarne i fasti a mezzo dei propri navigatori dell'aria. Soltanto che allora la Spagna si trovava in tali condizioni rispetto alle altre nazioni, da non trovare ostacoli sul suo cammino; oggi le condizioni sono mutate, la storia di recenti avvenimenti riflettenti appunto il desiderio di un governo di pe-

netrare e di esercitare la propria influenza in un determinato paese, escludendone gli altri, insegue.

Come si vede dunque, la conquista delle vie dell'aria, non è destinata ad accelerare il cammino dei popoli verso la pace universale. Tutt'altro, poiché i motivi di conflitti che potranno derivarne, distruggeranno in un attimo tutto quel poco che in via anche semplicemente platonica si è compiuto faticosamente a furia di propaganda di congressi, di conferenze. Gli accordi quantunque limitati, conclusi con tanto studio e superando tanti ostacoli, fra i vari governi e che pure erano sembrati un buon passo sulla via della meta da tutti agognata, saranno distrutti dal fatto nuovo. Il pericolo è reale ed è grave e si presenterà fra non molto. Piuttosto che pensare a completare armamenti si pensi a prevederlo. E però non per armarsi ad offesa e a difesa, ma per pensare ad un incremento economico derivante dalla industria della fabbrica di aeroplani di là da venire, è necessario ed urgente di provvedere a seguire i progressi dell'aeronautica ed a mettersi in condizioni di parità con le altre nazioni; ma per non rimanere indietro sulla via del progresso e contemporaneamente per essere nello stesso tempo in condizione di prendere parte ad una qualsiasi eventuale discussione che si potrà, forse, impegnare fra i governi per regolare pacificamente gli avvenimenti.

Ed in questo senso è da augurarsi che presto tutte le nazioni si trovino tutte egualmente nel caso di poter percorrere in ogni senso il mondo per le vie dell'aria; ne deriverà una nuova forma di pace armata, non sterile come quella che attualmente affligge tutti i popoli, ma feconda di bene per tutti, magari anche secondo una certa proporzionalità, ma senza che una nazione si avvantaggi ai danni degli altri. E' su questa via, cercando fin da ora di prevenire e prevedere quello che potrà accadere in seguito, che veramente si potrebbero percorrere grandi passi verso la pace universale.

Raffaele Pirro.

## IL MANIFESTO DEL COMITATO D'AGITAZIONE Contro la venuta dello czar.

Il Comitato di agitazione contro la venuta dello czar ha pubblicato in foglio volante — poiché la Questura ne ha proibita l'affissione — un manifesto al popolo d'Italia di cui ne pubblichiamo i brani principali.

« Cittadini!

« Colui che, nel vostro spirito di solidarietà cogli oppressi, voi respingeste anni or sono, colui cerca ancora di contaminare colla sua visita il nostro suolo. Al nuovo tentativo, oggi come ieri, voi dovete contrapporre la vostra energica protesta, chè Nicola II va oggi più di ieri maledetto, perché ognor più lorde del sangue del suo popolo.

« Gli atteggiamenti costituzionali di fronte all'estero sono la maschera con cui la Russia ufficiale vuole a forza ottenere l'appoggio morale e materiale delle nazioni civili. All'interno però — fra la sua gente — la Russia ufficiale domina tuttora coll'autocrazia più sfrenata. Non vi lasciate trarre in inganno. Il boia della Russia non si dà tregua. Il patibolo non cessa un giorno di funzionare. I deputati che sono la sincera emanazione della Russia

Nuova, vengono deportati in Siberia ed il denaro strappato al popolo e l'elemosina mendicata all'estero servono ad armare contro la impetuosa e rinascenza forza rivoluzionaria gli elementi più abietti delle popolazioni. »

Il manifesto continua su questo tono. Poi ribatte l'argomento delle alleanze e dice:

« A chi vi parla di eventuali alleanze rispondete che non hanno durevole fortuna le alleanze affidate soltanto ai segreti della diplomazia e, se il favore popolare non le sussidia, le alleanze significano dedizione. Nicola II è l'esponente più alto, più sicuro e più perverso di quella banda nera di veri russi che vuole a prezzo di ogni crudeltà la Russia aggiogata al dispotismo.

« I Rappresentanti di questo coronato assassino sono gli Azeff, gli Harting, le spie, i prezzolati delle polizie, gli agenti provocatori che, protetti dallo stesso czar, simulano attentati per mandare al patibolo gli eroi della rivoluzione. »

Il manifesto continua ricordando gli eroici marinai russi che prestarono la loro opera pietosa nel terremoto di Messina.

« Questi — dice il manifesto — sono i fratelli di quelli che isararono la bandiera rivoluzionaria dal Baltico al Mar Nero, rendendo gloriose le giornate di Cronstadt ed il nome della Potemkin. Non sono i marinai che possono servire alla riabilitazione dello czarismo. »

Il Manifesto continua dicendo che, contro le visite dello czar, i popoli di Svezia, Inghilterra, Germania e Francia, indissero già grandiose manifestazioni di protesta.

E prosegue: « Il popolo nostro, che precorre, non sarà ora secondo.

« Dirà il vostro Comitato esecutivo l'ora e il modo.

« A voi tutti, cittadini d'Italia, preparare fin d'ora gli animi e gli ambienti perchè la manifestazione sia degna nella sua severa imponenza delle vostre tradizioni e dell'aspettazione ansiosa del popolo martire.

« Viva la Russia libera sulle rovine dell'autocrazia!

Firmati: Mario Ravisardi, Ernesto Biondi, Giuseppe Sergi, Amleone Cipriani, on. Camillo Prampolini, on. Filippo Turati, on. Gregorio Agnini, on. Guido Patracco, on. Eugenio Beltrami, on. Osvaldo Bagnato, on. Alberto Cella, on. Giuseppe Cenepe, on. Mario Castellari, on. De Polce Giuffridè, on. Giulio Luigi, on. Guido Maravangoli, on. Elia Musatti, on. Marazzani, on. Ettore Mancini, on. Gaetano Piracchini, on. Ernesto Trapanese, avv. Pietro Gori, prof. Arturo Labriola, Osvaldo Guocchi-Viani, C. C. Longobardi, Sylva Viesiani, dott. Giovanni Bergamasco, Maria Ruggier, avv. Alceste Della Sala, Enrico Duagni, Alessandro De Giovanni, Lodovico Cella, Nino Mazzoni, avv. Giacomo Montalto, Argentina Alibelli, Francesco Ciccotti, Giovanni Ducei, avv. Camillo Camerini, Giovanni Lari, Costantino Bizzocchini, avv. Antonio Belloni, Ezio Bartolini, Michele Bianchi, Concenzio Vincenzo, Gino Corradetti, Colli Luigi, Virginio Corradi, Cesare Alessandrini, avv. Domenico Fioretti, Giovanni D'Aradi, Romolo Sabatini, Suzzani Giovanni, Paolo Sgarbi, Giacinto Monetti Ferrari, Bernardino Verro, Enrico Mastrocchi, Manoli Giovanni, dott. Giovanni Petrino, avv. Natalino Patricola, Saccani Riccardo, Porrella Angelo, Giustino Amadio, Vighera Luigi, Galassini Artibio, Tezzei Giulio, Giuseppe Santoro, Guido Benetti.

Il segretario del Comitato di agitazione: on. Orazio Morgari, Adolfo Zerbini, Ettore Sottarini, Vella Arturo, Florio Pace.

## Le grandi lotte del lavoro

Uno sciopero di italiani e tedeschi nella Svizzera

Da tre mesi, silenzioso ma solenne, si svolge uno sciopero di muratori a Winterthur, la rocca dell'organizzazione muraria tedesca e italiana della Svizzera.

Oltre ad un aumento di salario gli operai domandano le nove ore di lavoro. A questa richiesta si oppone decisa, risoluta, la potente Federazione dei costruttori edili svizzeri. La lotta quindi si può dire impegnata fra le due Federazioni rappresentanti le due classi, padroni ed operai.

L'organizzazione operaia è debole in tutta la Svizzera: gli italiani vi entrano appena in proporzione dal 2 al 3 per cento della massa emigrata e per di più sono contrari ai sacrifici e alla disciplina che sono invece i cardini del movimento tedesco. Non contenti ancora della debolezza che rappresentano, ai danni della classe operaia indigena, portano anche col loro spirito critico, polemico, fomentato dai capi del socialismo fassile, la divisione nelle stesse file sparute dei pochi sindacati esistenti. Infatti, adesso in Svizzera — nonostante le diffide e le proteste dei massimi centri dell'organizzazione economica e politica indigena, abbiamo la delizia di due federazioni murarie: alla Federazione Muraria Svizzera si è opposta la Federazione Muraria di lingua italiana che mette capo all'Avvenire del lavoratore, organo del partito socialista italiano nella Svizzera.

Ma a Winterthur la vera Federazione dei muratori tedeschi ed italiani ha un forte sindacato, che, messo alla prova dei fatti, ha dato risultati ammirabili di coscienza e di abnegazione.

Oltre 700 fra muratori e manovali stanno da tre mesi con le braccia incrociate, senza una defezione, senza un atto disperato, senza — e questo è il più rimarchevole — un ricorso a mezzi che urtino la legalità e l'opinione pubblica indigena.

I padroni resistono del pari con pariteticità, ma ricorrono a mezzi d'ogni genere per schiantare l'avversario.

Andate a vuoto le trattative iniziate più volte, ora per intervento del Consiglio di Stato, ora per intervento del Consiglio comunale o di altra autorità, ressi vane le manovre della stampa padronale per scagliare la cittadinanza contro gli stranieri venuti a turbare l'ordine e l'economia del paese; rimasti impotenti di fronte alla solidarietà di tutta la classe operaia indigena per gli scioperanti, i padroni hanno ricorso alle denunce contro i supposti capi del movimento e, per mezzo delle autorità locali all'applicazione della legge eccezionale per gli scioperi, che fa parte del patrimonio poliziesco del Cantone.

I crumiri, pochi in verità, reclutati da ogni mestiere, da ogni risma di disoccupati e persino dai bassi fondi delle grandi città straniere, sono — non solo protetti dalla polizia — ma armati di tutto punto e scagliati alla continua provocazione ed aggressione contro gli scioperanti, mentre questi persistono nella resistenza e nella calma che li deve far vincere dando inoltre prova — gli italiani in ispecie — di quella educazione proletaria che impariscono e radicano le organizzazioni guidate a metodi positivi razionali, lungi cioè dai bagolamenti e dalle infantilità dei rivoluzionarissimi che infestano i paesi... latini.

E' qui, a Winterthur, dunque che la Federazione Muraria, sicura del suo drappello di lottatori, sostiene e sosterrà l'attacco della potente avversaria per rompere la forza e la compattezza precisamente nella sua suprema decisione di non cedere alla diminuzione delle ore di lavoro.

Da tre mesi le costruzioni non salgono un palmo dal suolo e moltissimi edifici pubblici e lavori di canalizzazione urgenti non trovano la via dell'inizio. E per quest'anno la posizione forse non muterà; la stagione di già inoltrata lo fa supporre.

La Federazione Muraria però e gli scioperanti di Winterthur riprenderanno la lotta anche l'anno venturo: e già sorge, per preparare maggior campo alla resistenza, una Cooperativa che assume direttamente i lavori di costruzione.

L'ultima manovra dei padroni e delle autorità è quella di gridare e pubblicare che lo sciopero è esaurito. Non è vero! gli operai d'Italia non danno ascolto, né alla stampa borghese, né ai messaggeri mandati apposta pel reclutamento dei crumiri.

Lo sciopero perdura e non cesserà che con la vittoria dei muratori: gli operai d'Italia contornano della loro simpatia e della loro solidarietà i forti compagni di Winterthur.

Un muratore

## COOPERAZIONE E RESISTENZA

Con questo titolo iniziamo un'importante Rubrica, che dovrà rinviogirare nell'alta Laviniana il sentimento Cooperativistico di Resistenza che da tempo è rimasto latente in questa Regione.

Noi speriamo che questa Rubrica sia utile e pura dalle curie Società di M. Soccorso, esistenti già nella Laviniana, per i loro avvisi, ordini del giorno ecc. e tutto ciò che loro possa occorrere al buon andamento della Società.

Noi daremo in queste colonne il maggior impulso possibile alle forme della Cooperazione e Resistenza che ormai imperniano la vita di tutto il proletariato.

## Mutualità vecchia e nuova

Non ci sono colonne d'Ereolo — non ci possono essere — allo svolgimento della vita sociale. I bisogni, gli interessi, le competizioni si incalzano, si sovrappongono nel continuo succedersi di forme sempre più larghe e più complesse.

Quale aspro, ma meraviglioso cammino hanno percorso le organizzazioni operaie!

Non è antico il tempo, in cui le società di mutuo soccorso movevano passi ancora incerti nel campo della previdenza ed oggi l'azione mutualista si volge ampia e feconda in rapporto alle malattie, agli infortuni del lavoro, alla disoccupazione, alla vecchiaia.

E sono recenti i trionfi della idea cooperativa. Le vecchie discussioni, le improvvise diffidenze onde la cooperazione apparve addormentatrice, son cadute di fronte alla luminosa evidenza dei fatti.

La cooperazione non è più intesa soltanto come un mezzo ed una faccia della lotta di classe, ma come una forma ricostruttiva della società. Le Cooperative non sono più semplicemente le riserve di energia per gli scioperi e la resistenza; non sono le navi onerarie della flotta armata della resistenza sotto il nucleo ed il perno, attorno al quale la resistenza deve convergere per formare, o preparare almeno, l'organizzazione unitaria sulla base dei comuni.

Ma queste forme e questi atteggiamenti più corrispondenti al ritmo della vita moderna, più temprati alle necessità quotidiane della lotta dovevano naturalmente imprimere un orientamento alla azione mutualistica. Le Mutuali

Cooperative leniscono un numero notevole di mali, ma non tutti: il capitalismo può compiere ancora la sua opera di sfruttamento.

Ed ecco sorgere l'organizzazione di resistenza, ecco sul canovaccio delle forme intermedie intessersi tutto il lavoro di associazione e di organizzazione degli operai per il miglioramento delle loro condizioni, per la loro emancipazione; ecco costruita al proletario una spina dorsale per tenerlo ritto, nella consapevolezza dei propri diritti, contro i padroni.

Mutualità vecchia e nuova — o, meglio ancora, le varie forme della mutualità, perchè, le une non escludono le altre e tutte si compongono e si armonizzano in un ideale superiore di giustizia sociale. Ed è da esse che dovrà uscire, completo e fecondo, il diritto del lavoro, che attraverso tante aspre difficoltà si va oggi elaborando e che conquisterà inamancabilmente il suo posto prevalente nel mondo dei codici, così come lo ha già conquistato nella vita.

L. A.

## Cronaca Apuana.

Il nostro articolo circa la partenza dei militari e le indennità richieste dai proprietari di terreni, se ha risposto al sentimento dell'immensa maggioranza, tantochè vari cittadini se ne sono con noi compiaciuti, ha urtato i nervi di qualcuno.

Non sappiamo che farei: possiamo invece confermare, per testimonianza insospettata e insospettabile, che le esagerate e inverosimili richieste di compensi hanno destato tutt'altro che lusinghiera impressione, e che qualche ufficiale superiore ebbe anzi ad esplicitamente dichiarare che tali esagerate domande sarebbero state quelle che avrebbero dato il tracollo alla bilancia, la quale circa il ritorno dei militari per le esercitazioni, pendeva già per il no, per la differenza e l'ubicazione del campo di tiro.

Che poi le indennità corrisposte siano state di gran lunga inferiori alle domande come un corrispondente locale afferma, quasi a titolo di scusa, poco conta: — è anzi questa una riprova delle esagerate e sbalorditive pretese avanzate, le quali — ripetiamo — fanno ai pugni coi vantati sensi di patriottismo, etc., etc.

## Polizia stradale.

Una grida vicesindacale impone, sotto comminatoria dell'applicazione di pene pecuniarie di non ingombrare le vie pubbliche con deposito di materiali, o con gettito di sassi dai vicini campi coltivati.

Benissimo: ma vediamo che tali disposizioni siano d'or innanzi rispettate da tutti, anche da chi siede sulle poltroncine più o meno soffici e dorate della giunta comunale.

## Nominæ.

Il maestro della nostra Società Filarmonica — prof. A. Chezzi — è partito lunedì mattina per Malmö (Svezia) dov'è stato chiamato quale professore di clarino e d'istrumentazione per banda in quel Conservatorio musicale.

Com'è noto, in Svezia l'anno scolastico comincia col 1. settembre e termina col 1. Maggio. In quell'epoca speriamo averlo nuovamente fra noi.

Auguriamo al bravo Chezzi la fortuna e l'avvenire che merita per le preclari doti d'animo e per l'abilità nell'arte musicale.

## Crisantemi.

All'avv. Vittorio Carloni, che fu già redattore del nostro giornale, il 30 del decorso mese venne a morte il padre.

All'amico e compagno carissimo, a tutti i suoi la nostra parola amica di condoglianza e di conforto.

## Nobili figure.

Sotto questo titolo la Nuova Sardegna, dopo aver riportato un nostro articolo pubblicato or è qualche tempo circa la partenza di alcuni reduci per la commemorazione della battaglia di S. Martino, nel quale accennavamo al nobile esempio di fierezza del nostro conterraneo Luigi Carloni, soggiunse:

« Il sig. Carloni, ziu Carloni, come affettuosamente è chiamato dalla gioventù nuorese, è davvero una delle più belle e simpatiche figure di patriotta e di cittadino, che da lunghi anni va disseminando per queste terre infelici la parola della bontà e della fierezza.

Ed anche ora, egli, il buon ziu Carloni, malgrado l'età e i dolori, è sempre in prima linea, dove si combatte una nobile battaglia per la moralità e per la giustizia.

Sia onore a lui, alla sua veneranda vecchiezza e possa il suo esempio trovare molti imitatori. »

Al valoroso combattente le tante battaglie dell'indipendenza nazionale, che sempre nella vita ricordò le origini rivoluzionarie del nostro risorgimento e alle idee democratiche tenne fede, vada in quest'ora triste, in cui l'animo suo nobile è colpito dal dolore per la morte del fratello, il nostro cordiale saluto e l'augurio che, per molti anni ancora, egli sia conservato all'affetto e all'ammirazione dei suoi concittadini e di quanti lo conoscono.

Consorzio Agrario Cooperativo di Pontremoli — Frumenti originari da semina. — Anche quest'anno ci interesserebbe di procurare, ai sigg. Soci ed agli Agricoltori tutti, che vorranno affidarci il mandato fiduciario, i frumenti originari da semina, e cioè:

RIETI — COLOGNA VENETA,

GENTILE ROSSO.

Il Consorzio provvede pure a condizioni favorevolissime, previa commissione, qualsiasi macchina ed attrezzo agricolo, come pure qualsiasi qualità di sementi.

La Direzione.

## CORRISPONDENZE

### CODOLO

Noi tutti, abitanti del paese di Codolo, gridando alto alla luce del sole, in faccia a tutte le autorità, la nostra protesta aperta, risoluta ed indignata portiamo a conoscenza del pubblico, a conoscenza di ogni onesta coscienza gli enormi abusi di cui siamo vittime.

Mesi sono una società di Villafranca si prese l'arbitrio di costruire, lungo la via che conduce nella Bellogna, una funicolare per trasporto di legnami.

Ora, se ben non erriamo, esiste un regolamento che fissa e prescrive le norme per simili costruzioni, ma per chi? Crediamo per chi non ne abbia bisogno.

Noi gridiamo alta o forte la nostra protesta contro l'au. per irrisone chiamata tutoria, che (in barba l'art. 18 di detto regolamento, il quale stabilisce che « quando lo esercizio di una funicolare venga fatto « senza osservare le condizioni stabilite o « in modo da riuscire per qualsiasi causa « pericoloso alla pubblica incolumità, il « prefetto può ordinarne la sospensione; nei

« casi di pericolo prossimo il prefetto ordina « la sospensione immediata dell'esercizio » (Regolamento per l'esecuzione della legge 13 giugno 1907, n. 403 sull'impianto di vie funicolari aeree) ha permesso la costruzione e permette l'esercizio di un impianto costruito sopra una strada che è la arteria più importante ed indispensabile, per la nostra vita quotidiana.

Quali sono queste condizioni? Lo dice l'art. 12 « Le funicolari devono attraversare strade ordinarie ad angolo retto, od almeno ad angolo non minore di 60, con catenaria di corda pressochè orizzontale fra i due supporti dello attraversamento ».

E queste condizioni come sono state rispettate? Altro che angolo retto! altro che non minore di 60! altro che attraversamento di catenaria orizzontale! La funicolare segue per un buon tratto la strada letteralmente a piombo!

Eppure foste voi, Sig. Sottoprefetto, che appena impiantata la funicolare ci mandaste l'avviso se avevamo niente da opporre, da reclamare, da contestare! Di ricorrere non abbiamo mancato, vi abbiamo spedito un ricorso debitamente firmato da tutti i paesani, facendolo passare per via amministrativa, ma voi? Che cosa avete fatto voi? — Orecchi da mercante. Se fu mera formalità di legge la vostra, noi parafrasando l'apostrofe di quel popolano di Cervara « meno lusso e più fidei » diremo: maggior osservanza di legge e meno storie.

Noi, protestiamo contro le autorità del Comune che, non curando gli interessi dei loro amministrati, senza ispirarsi ai criteri dell'articolo 16, medesimo regolamento, invece di liberarci, danno il loro tacito consentimento a che ci si minacci la vita con un pericolo immane, continuo ed inamovibile.

Perchè il pericolo c'è, o Signori, se non c'è per voi, che voluttosamente ve ne state sdraiati nelle comode poltrone, per noi c'è, grave e mortale, forzati inesorabilmente a passar di lì dall'aspra lotta per l'esistenza. Se non un sentimento di umanità, vi stesse al meno a cuore il culto della giustizia — che mena la virtù di Bruto a Filippi, temiamo non sia che un nome vano — da tempo avreste dovuto porre rimedio. Abbastanza ci fu matrigna la natura senza che ci si aggiunga l'opera nefasta dell'uomo!

Perchè non si provvede per il collaudo? Ah! poco importa a lor Signori che simile genere di costruzione non presenti nessuna garanzia di sicurezza, tanto più in posti così ripidi, scoscesi e soggetti a vincolo.

Quando giorni sono con uno schianto terribile il filo si rompe e il fragore sordo delle cariche cadenti al basso inoltrandosi per la lunga valle destava dalle insenature profonde mille eco, a quanti di noi non scorso un gelo di morte e non avemmo l'impressione d'esser sfuggiti per miracolo ad una morte atroce?

Non abbiamo noi, poveri ed incolti figli della montagna, non abbiamo parole adatte per stigmatizzare il vostro silenzio colposo o la vostra negligenza, che un giorno o l'altro sarà tanto fatale per qualcuno di noi, ma se ci spingeste all'estremo, ebbene vivaddio, avrà un limite anche la nostra pazienza!

Volete dunque che il suono delle nostre campane propagandosi di roccia in roccia ci chiami a raccolta e che ci dia il segnale, stanchi l'animo, forti delle nostre ragioni e del nostro buon diritto, di farci giustizia da noi?

Caprioglio insegna.

Perchè, ripetiamo non avete fatto collaudare questa filovia? oppure voi stessi in uno slancio di filantropia non vi muovete e, sul posto, non vi rendete un conto esatto e reale del come stanno le cose?

Vedreste allora come la strada è tutta seminata in tutta la sua lunghezza fino alla proprietà Fantoni e Cavellini di nu-

merose cariche di legname cadute dall'alto. Com'è possibile salvarsi? basta un caso fra cento per mandarne uno di noi all'altro mondo.

Messieurs faites vos Jeux. A Voi, On. Deputato, a Voi, Signori. del Consiglio Provinciale, la nostra preghiera fidenti che ci saprete far rendere giustizia e che in questo secolo di lumi, di progresso e di aviazione non permetterete si minacci così liberamente la vita di un intero paese: in Armenia poi alla fin dei conti non siamo.

Tutti gli abitanti di Codolo.

All'ultimo momento ci giunse una lettera del Sindaco di Zeri, circa la faccenda della funicolare. Siamo oltremodo dispiacenti di non poterla pubblicare nel presente numero. Sarà per la settimana ventura.

### VILLAFRANCA.

Domenica scorsa ha avuto luogo nella pubblica piazza il *Comizio-Protesta* contro il Sindaco e l'amministrazione comunale, per il lastrico della Borgata, come già avevamo annunciato.

Tutto è proceduto col massimo ordine.

Solo, non sappiamo perchè, mancava il Sindaco Lorenzo Bassignani, il quale era stato invitato non solo per pubblico manifesto, ma anche con lettera speciale. Poteva egli, ci sembra, anzi doveva intervenire, non fess'altro per esercitare quelle tali mansioni di Delegato di P. Sicurezza, alle quali altra volta dimostrò di tener tanto.

Ha creduto invece di fare il suo comodo e a noi poco ce ne importa. Contento lui, contenti tutti!

Il Presidente Diana ha aperto il Comizio con vibrante parole e, dopo alcune considerazioni sull'odierna agitazione, ha concluso:

« Cittadini! Noi quindi siamo abbandonati o dalle Autorità e dai consiglieri, il Sindaco abita in paese lontano e attende ai suoi affari di campagna; gli assessori pensano alle loro botteghe ed alla loro professione. Il comune è in mano di nessuno.

Noi pertanto che abbiamo eletto i consiglieri e il Sindaco, abbiamo pure il diritto di rinnovarli dalle loro cariche!

Abbiate perciò coraggio e fiducia nella vostra forza morale. Il buon diritto è con voi; non paventate gli spauracchi e manifestate apertamente il vostro voto, i vostri desideri.

Mostratevi degni dell'altezza dei tempi e di un paese forte e civile! »

Hanno fatto seguito quindi diversi oratori, fra cui l'Avv. Malaspina che ha proposto il seguente ordine del giorno che è stato unanimemente approvato; e poscia il Comizio si è sciolto, dandosi appuntamento per una nuova riunione nel giorno 3 corr. in cui è convocato il Consiglio Comunale per deliberare sulla pratica del lastricato:

Ecco l'ordine del giorno:

#### IL COMIZIO

Fileno essere urgente provvedere alla sistemazione della fognatura della Borgata del Capoluogo nell'interesse della igiene, della salute e incolumità pubblica oltre che nell'interesse della edilizia e della dignità del Capoluogo, e che il mantenere le antiche promesse fatte dal Comune al Capoluogo rappresenta un atto di giustizia riparatrice;

Che il Capoluogo costituisce il principale capitale produttivo alle attività del bilancio Comunale e pur tuttavia ha sempre concorso generosamente a tutte le richieste delle frazioni, le cui opere oberrarono i bilanci Comunali e mai ebbe a conseguire utili, con rilevanti spese di fronte a quelli conseguiti dalle frazioni specie Merizzo con tanti sacrifici finanziari dei contribuenti;

Che il Capoluogo non intende affatto pregiudicare gli interessi delle frazioni riferendosi ad opere le cui pratiche sono in corso, ma si preoccupa giustamente della necessità di por termine alle dilazioni frapposte alla esecuzione di un'opera che l'igiene richiede d'urgenza;

Deplora il ritardo ingiustificato frapposto all'esaurimento della pratica;

Invita l'amministrazione Comunale a sollecitare l'attuazione dell'opera promessa da tanto tempo, progettata ed approvata dalle competenti autorità ed a considerare le conseguenze che possono derivare da una condotta temporeggiatrice, manda al Comitato di proseguire ed intensificare l'agitazione fino a che sia raggiunto lo scopo e comunicare il presente ordine del giorno al Prefetto della Provincia di Massa, ed al Sindaco di Villafranca per richiamare l'attenzione delle Autorità superiori sulla giustizia dell'agitazione, fa obbligo al Comitato di agitazione di riferire in un prossimo comizio sulla pubblica piazza.

IL COMITATO.

### CAPRIGLIOLA.

Perdurando sempre l'agitazione.

(Enry) — Dietro la nostra prima vibrata protesta, la Prefettura di Massa ordinava subito la sospensione momentanea dei lavori, ed inviava sul luogo, come già vi scrissi, soldati e carabinieri. Il comune di S. Stefano, al quale preme che i lavori siano presto finiti, per non perdere la stipulazione colle Ferrovie, ci avvertiva che ci avrebbe concesso non più 12 m<sup>2</sup> alla presa, ma 20 m<sup>2</sup> in paese oltre a due lavatoi. A tal fine fu indetta un'adunanza alla Spezia, alta Sottoprefettura, alla quale presero parte il deputato Cinati, il nostro consigliere provinciale avv. Enrico Rossi di Aulla ed una piccola rappresentanza nostra. Dall'altra parte una pleiade di blasonati, cioè l'on. radicale marchese Doria, il sottoprefetto, il marchese, avvocato e consigliere provinciale di Sarzana Ollandini, il futuro... cavaliere Vaccari, sindaco di S. Stefano, il nasuto cavaliere senza macchia e senza paura Belloni Angelo nostro innegato concittadino l'aspirante alla croce senza speranza ed avvocato dilettante a tempo perso, nonché inquietissimo Guidotti, ed una idrofoba rappresentanza scelta tra le migliori, per rettitudine e moralità, persone di quel paese.

Varie furono le idee e varie furono le proposte; ma il fatto fu che non si poté combinare un'accia, perchè i nostri rappresentanti erano stati mandati da tutta la popolazione che si adunò il giorno avanti con mandato preciso ed esplicito, vale a dire che Caprioglio era come all'inizio dell'agitazione, disposta a concedere le altre due sorgie, ma non mai le *Trefontane* perchè questa ha sempre servito per i nostri più elementari bisogni.

Vi fu in quell'adunanza il marchese Ollandini che propose la divisione dell'interesse che il comune di S. Stefano da solo voleva e vuol fare colle Ferrovie. Questo indubbiamente sarebbe stato accettato, se non che l'egoismo brutale s'interpose e

dopo una eloquente strizzatina d'occhi il proponente non insistè.

Quelli di S. Stefano intanto attaccavano un anonimo manifesto incitante la popolazione a riprendere i lavori per il giorno 26 dello scorso mese.

Caprioglio avvertita, la mattina fissata malinconicamente faceva garrire le sue campane, per segnalare al popolo non più la ricorrenza d'un lieto evento, ma l'ora d'un giusto e santo atto di protesta. Le campane avevano finito di spandere le loro onde sonore sui sottostanti tetti, ed una folla muta e pensierosa e anche decisa si avviava sul luogo per impedire, magari colla forza un simile affronto. Lassù giunta, com'era da prevedersi, non trovò che carabinieri e soldati attorno alle sorgenti, comandati dal Delegato, che, la notte stessa ricevette un telegramma dalla Prefettura di adottare seri provvedimenti qualora si avesse tentato di rompere l'ordine di sospensione. Cosicché rassicurata dal delegato, sempre composta la folla fece ritorno al paese.

Certo è che la situazione va sempre più aggravandosi, anche perchè se qualcuno di noi debba passare per S. Stefano o recarvisi, deve aspettarsi di essere da quella civile (?) popolazione ingiuriata, se non bastonato preso a sassate. E per dimostrare che non esagero accennerò, che una di queste mattine venne lanciata una fitta sassaiola contro un nostro concittadino che dovevasi recare a lavorare a Sarzana.

Ed ora basta, al prossimo numero il responso della commissione che si dice verrà inviata dal Ministero.

Non abbiamo che a confermare quanto altra volta scrivemmo. Crediamo che il buon diritto e l'equità siano dalla parte di Caprioglio. Ciò non toglie che noi non auguriamo di tutto cuore che si trovi sollecitamente un modus vivendi, un componimento fra le due popolazioni. Certo è che finora Caprioglio, malgrado le provocazioni non poche e deplorevoli, ha saputo mantenersi la fama di civile. Continui in tal contegno — fermo e risoluto, ma lontano dalle facili esagerazioni e rumori incomposti — e la simpatia che la sua causa ispira andrà imponendosi a tutti, sino a farle conseguire la desiderata e giusta vittoria, col riconoscimento pieno ed intero del suo diritto.

n. d. r.

### Flivizzano.

(Ritardata) — Nel Novembre scorso il muratore Giovanni Barbieri costruiva, per conto di un terzo, un muro in proprietà del Cav. Cesare Giametti di qui.

Per il saldo del lavoro dovette citare il summinato Giametti al pagamento e, dopo una serie di udienze davanti questo conciliatore, il Barbieri per por fine a tutto si decise a deferire il giuramento al pre-detto che lo prestò.

All'udienza il sig. Avv. Aldo Bertozzi genero e patrocinatore del Cavaliere (in parola) scattando disse: *questi sono ricatti, veri ricatti.*

Il Barbieri, informatosi dall'avvocato del luogo, dette formale querela.

Si svolse il dibattimento e, con sorpresa di tutti, egli veniva condannato nelle spese ed assolto il querelato per inesistenza di reato!

Sorpresa di tutti, ripeto, e dello stesso Bertozzi che fece scoprire la Madonna di Reggio, nostra patrona, per ringraziamento.

Al Barbieri, che sdegnò ogni componimento amichevole, non rimase che la soddisfazione — magra se vogliamo — di sfogarsi la sera dell'udienza.

Sfido io con tanta bile!

E che volete da un povero operaio che ha lavorato e che pretendendo il frutto del suo lavoro viene accusato di ricattatore e ricorrendo in giudizio a sensi di legge viene condannato nelle spese?!

Il fatto dà a conoscere la malanima « borghese » e l'ingiustizia della così detta « giustizia ».

Ogni altro commento guasterebbe.

DIFFONDETE

LA TERRA

CARLO MONTAGNA, redattore-responsabile

Officina d'Arti Grafiche di Parma (1909)

## Al massimo buon mercato

Prima di fare acquisti, visitate i grandi Magazzini di mobili, con laboratorio proprio di

### Remigio Giromini in Aulla

Ove troverete mobili di ogni specie — letti tanto in ferro che in legno — materassi — reti metalliche — pagliericci a molle — ottomane — quadri — oleografie — specchi — aste dorate — sedie andanti e di lusso — legnami — ferramenta — vetri — colori — Speciale assortimento in valigieria a prezzi veramente incredibili.

#### SAGGIO DEI PREZZI

Comò di noce, con marmo lucido e maniglie dorate	L. 38
Comodino di noce con marmo	» 10
Specchio con luce	» 8

Per acquisti superiori alle L. 100 do respiro nei pagamenti.

Provare per credere

## Sposi!!!

Per l'arredamento della vostra casa, prima di fare acquisti, visitate i magazzini di

### Vincenzo Baracchini

PONTREMOLI

Piazza Vitt. Eman. e Via Cavour

ove troverete un completo, vario, elegante assortimento di mobili in legno e in ferro, d'ogni misura e d'ogni valore.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Si accettano pagamenti anche a rate mensili e settimanali.